

In questo paese abbiamo una scuola dell'obbligo che si allunga e, dopo di essa, una formazione professionale largamente insufficiente; chi ha frequentato la scuola fino a 17, 18 o 19 anni non accetta più, quindi, una formazione professionale che non apra veramente la strada dell'occupazione. Vi è, poi, una grande area di parcheggio, quella universitaria, alla quale si cerca di accedere ma dove si incontra una prima strozzatura. Chi riesce ad accedere alle facoltà universitarie incontra, molto spesso, una seconda strozzatura (penso a coloro che si laureano in medicina), perché manca un rapporto consequenziale e diretto tra il numero dei posti della facoltà di medicina e quello delle diverse scuole di specializzazione o di formazione *post* laurea dei medici generici, con la conseguenza che comunque una quota di laureati ingrosserà la schiera dei disoccupati intellettuali del nostro paese.

Ritengo che la classe politica dirigente del paese, non il solo Governo ma l'intero Parlamento, debba farsi immediatamente carico del problema; oggi vi sono migliaia e migliaia di professionisti non solo disoccupati, ma definitivamente esclusi dal mondo del lavoro perché, nel frattempo, è cambiata la normativa. Ieri il Presidente Violante ha affermato — ovviamente ciò è motivo di vanto e soddisfazione per noi — che l'Italia, più di altri paesi, ha recepito la normativa comunitaria; forse, però, siamo anche quelli che meno di altri si sono preoccupati di salvaguardare chi si è trovato ad affrontare la fase di transizione dalle vecchie alle nuove regole. Di conseguenza, vi sono medici quarantenni che non potranno mai svolgere la loro professione perché la loro situazione di transitorietà non è mai stata affrontata.

Un provvedimento che affronta i problemi di queste persone « dorme » da mesi presso l'Assemblea della Camera, dopo lo svolgimento della discussione sulle linee generali; noi, come classe politica, non ci facciamo carico di tale questione oppure lo faremo soltanto quando, finalmente, la

Corte costituzionale se ne accorgerà ed imporrà al Governo e al Parlamento di trovare una soluzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Migliori ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-04719.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, colleghi, non posso avvalermi della facoltà di dichiararmi soddisfatto o meno della risposta fornita dal sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica in quanto sono primo firmatario di una interrogazione sottoscritta anche da colleghi della maggioranza. O, meglio, se fossimo in Francia, per disciplina repubblicana, anch'io affermerei di non essere in grado, su un piano squisitamente istituzionale, di dichiararmi o meno soddisfatto della risposta del sottosegretario perché dovrei interpretare la volontà dei colleghi della maggioranza e, per correttezza, evidentemente non posso farlo.

Desidero sottolineare soltanto che l'interrogazione intendeva denunciare la situazione di oggettiva disparità in cui si sono trovati alcuni studenti immatricolatisi per l'anno 1998-1999, in quanto taluni TAR avevano respinto la richiesta di iscrizione di fatto, mentre altri l'avevano accolta. In alcuni casi, cioè, sulla base del cosiddetto *fumus boni iuris*, la giustizia amministrativa aveva adottato alcuni provvedimenti che consentivano di tenere esami nelle facoltà sottoposte alla regola del numero chiuso, mentre in altri casi ciò non era avvenuto; mi riferisco, in particolare, alla facoltà di medicina ed odontoiatria dell'università di Firenze.

Con la nostra interrogazione, presentata nel febbraio di quest'anno, chiedevamo al Governo di assumere un'iniziativa; il sottosegretario ha citato l'articolo *ad hoc* della legge n. 264 del 1999 che prevedeva la sanatoria di tali situazioni di disparità. Noi prendiamo atto di quanto ci è stato detto delle iniziative parlamentari più che di governo, su questo argomento. Voglio solo dire ai colleghi, per evitare fraintendimenti ed equivoci circa le posi-

zioni politiche che, per quel che riguarda il mio gruppo, Alleanza nazionale, questa interrogazione non aveva altro tipo di finalità se non quella di dare una risposta a quei cittadini e studenti che si trovavano a subire una penalizzazione rispetto ad altri cittadini e studenti che si trovavano in analoghe situazioni. La mia interrogazione, dunque, non aveva la finalità strumentale che in modo demagogico mi sembra sia apparsa in questo dibattito di contestate il numero programmato che in molti casi conferisce serietà alla nostra università, affidabilità ai corsi di laurea e ai relativi titoli di studio.

Per tutti questi motivi, pur ringraziando il sottosegretario della risposta, ribadisco di non potermi dichiarare soddisfatto o meno della stessa perché questa interrogazione che abbiamo presentato come parlamentari fiorentini era caratterizzata, in termini *bipartisan*, dall'adesione alla stessa di colleghi della maggioranza e dell'opposizione.

PRESIDENTE. L'onorevole Foti ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-04720.

TOMMASO FOTI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, da parte mia vi è invece piena insoddisfazione anche perché personalmente ho sostenuto una tesi probabilmente contrastante con tutte quelle finora illustrate.

Ritengo che una sentenza della Corte costituzionale possa soltanto essere riformata da una legge dello Stato o da un'altra sentenza della Corte costituzionale che superi la precedente. Invece, mi pare che i TAR (non certo il Consiglio di Stato) si siano impegnati in un lavoro di autotutela da parte di terzi a prescindere dalla sentenza della Corte costituzionale, il che in uno Stato di diritto è assurdo! In un paese serio e normale, così come l'Ulivo dipinge il nostro, non dovrebbe accadere perché, in realtà, la stessa sanatoria introdotta con la legge n. 264 rappresenta un affronto per coloro che avevano accettato le regole del gioco. La regola del gioco era il numero chiuso,

piaccia o non piaccia! Chiunque concorreva sapeva che vi era un numero limitato di posti.

Allora, a me pare che siamo in presenza, per fare un paragone, di un concorso a dieci posti riservati dove, essendo risultate idonee trentacinque persone, non si trova soluzione migliore che assumere le venticinque rimanenti per non escluderle. È questa la *ratio* del numero chiuso e programmato? Se la *ratio* è questa, allora basta abrogare la norma in modo che non vi sia più né numero chiuso né numero programmato; ma se il numero è chiuso e programmato, allora lo si deve far rispettare.

La mia interrogazione chiedeva che, nel rispetto delle norme, si provvedesse a fare ciò attraverso l'intervento deciso del Ministero competente per evitare la proliferazione di sentenze politiche da parte del giudice amministrativo evocato dal momento che alcuni TAR hanno espresso chiaramente un giudizio di ordine politico e non un giudizio di legittimità o di rispetto della norma (la norma in sé era ed è già chiara).

Allora, proprio in relazione a tutto ciò, prendo atto che il Parlamento, anche se con il mio voto contrario, ha approvato la sanatoria di cui alla legge n. 264 del 1999. Io ritengo, però, che anche questo modo di legiferare sia profondamente sbagliato perché avendo creato il precedente di una sanatoria mi chiedo come si farà fra un anno o due, quando rivolgendosi al giudice amministrativo ed avendo anche il conforto di una norma di sanatoria, i ricorrenti non potranno chiedere all'ennesimo giudice, che con sentenza (questa sì politica) sicuramente accoglierà la richiesta, di perpetuare il sistema delle sanatorie che fa venire meno la norma del numero chiuso.

Allora, una destra seria, quale ritengo debba essere Alleanza nazionale, in un paese normale non si può porre il problema dei tanti casi personali. La norma è generale e astratta per definizione e in relazione a quella norma (generale e astratta per definizione), se c'è il numero chiuso, lo si fa rispettare. Ogni altra

scappatoia o tentativo di scappatoia è soltanto clientelismo, che non serve a creare classi dirigenti, ma soltanto luoghi dove si laurea il concorrente per legge o per sentenza, ma non certo per merito (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. L'onorevole Scozzari ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-04722 e per l'interrogazione Boccia n. 3-04721, di cui è cofirmatario.

GIUSEPPE SCOZZARI. Non condivido nulla di quello che ha detto il collega che mi ha appena preceduto. Dei sentimenti dei giovani, di quanti hanno legittime aspirazioni non si può dire che sono merce di scambio, che sono oggetto di una politica clientelare. Ogni giovane ha una legittima aspirazione e per questa ragione ritengo che il numero chiuso sia un errore, anche se le motivazioni possono sembrare nobili.

Io mi dichiaro soddisfatto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, che in primo luogo ha risposto alle tante sollecitazioni che sono arrivate dal Parlamento. Abbiamo un Governo che, con straordinaria sensibilità e puntualità, ha messo mano ad una riforma ed ha risposto alle sollecitazioni di questa Assemblea, dei parlamentari che rappresentano oggi gli interessi del popolo italiano.

È vero, purtroppo, che avremo uno strascico, l'ultimo, perché la riforma entrerà a regime il prossimo anno; ma, allora, cosa dobbiamo chiedere a questo Governo? Non possiamo che limitarci a chiedergli uniformità di indirizzo nei limiti del possibile. Non può, infatti, condizionare ed intromettersi nella competenza giurisdizionale dei TAR, che purtroppo decidono in maniera diversa e non conforme, perché hanno una competenza territoriale. Però, chiediamo al Governo la massima vigilanza e la massima serietà rispetto alle università, ai comportamenti dei rettori e ai test selettivi. Si sono verificate vicende estremamente sgradevoli nelle ultime selezioni; abbiamo potuto rilevare atteggiamenti alquanto sbagliati,

assurdi, illegittimi (così sono stati definiti) da parte di alcuni rettori, che arbitrariamente decidevano di ammettere o non ammettere giovani che nutrivano legittime aspettative.

Il diritto allo studio va garantito, così come va garantito il diritto di tante famiglie e di tanti studenti che oggi vogliono vivere un'esperienza universitaria qualificante e perfettamente aderente alle proprie esigenze. Altro che clientelismo, caro Foti! Altro che politica di basso profilo! Questo significa, come minimo, attrezzarsi rispetto alle domande di tanti giovani che vogliono entrare nel mondo del lavoro.

Il Governo — e la riforma fornisce in parte una risposta — deve preoccuparsi di risolvere il problema anche a monte, perché lì si evita il dramma del numero chiuso. Ho incontrato tantissimi giovani che si sono spostati in altre regioni dove non c'era il numero chiuso o dove era più facile accedere alla selezione. Allora, dov'è la certezza del diritto? Dov'è la certezza dei comportamenti? Ecco perché chiediamo al Governo di incidere perché vi sia uniformità di comportamenti. E chiediamo anche di intervenire a monte, perché il giovane deve capire prima quali sono le sue legittime aspirazioni e cosa è meglio per lui fare o scegliere, anche rispetto ai processi successivi, quelli volti a qualificare l'insegnamento ed il percorso di studi. Su questi aspetti, quindi, ci riteniamo soddisfatti per la puntualità del Governo, soprattutto per quello che potrà fare, come osservavo, a monte. Infine, non posso che richiamare l'esigenza di porre attenzione affinché nelle università vi sia uniformità di comportamento, pur sapendo che nulla si può fare rispetto ai provvedimenti giurisdizionali dei TAR.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Suspendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,45, è ripresa alle 18,10.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Morgando e Vigneri sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Proposta di trasferimento in sede legislativa di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione in sede legislativa della seguente proposta di legge, della quale la VIII Commissione permanente (Ambiente), cui era stata assegnata in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

S. 3188 – Senatori NAVA ed altri: « Interventi a favore del comune di Pietrelcina » (*approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (5987).

A tale proposta sono abbinate le proposte di legge Mario Pepe ed altri n. 4717, Di Nardo n. 4762 e Simeone ed altri n. 4832.

Si riprende la discussione del progetto di legge n. 6249 e delle abbinate proposte di legge.

**(Ripresa esame dell'articolo 1
– A.C. 6249)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Rizzi 1.90, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	279
Maggioranza	140
Hanno votato sì	15
Hanno votato no	264

Sono in missione 49 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 1.91, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	280
Maggioranza	141
Hanno votato sì	22
Hanno votato no	258

Sono in missione 49 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rizzi 1.92.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, l'emendamento in esame, che recita: « anche per consentire all'Arma dei carabinieri di adempiere a missioni eventualmente richieste dagli esecutivi regionali, », è volto ad introdurre, almeno per l'Arma dei carabinieri, un principio che la Lega forza nord per l'indipendenza della Padania ha sempre sostenuto, vale a dire quello del federalismo, del quale in quest'aula si è tanto parlato senza fare mai

niente per attuarlo. Ci batteremo fino all'ultimo perché esso valga per tutte e quattro le forze.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 1.92, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 283
Maggioranza 142
Hanno votato sì 20
Hanno votato no 263

Sono in missione 49 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.200 delle Commissioni che il relatore aveva suggerito di accantonare. È così, onorevole Ruffino?

ELVIO RUFFINO, *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni si sono riunite e pertanto posso esprimere parere favorevole sull'emendamento 1.200 delle Commissioni; pertanto non ne proponiamo più l'accantonamento.

PRESIDENTE. Il Governo?

FABRIZIO ABBATE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.200 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti 287
Maggioranza 144
Hanno votato sì 167
Hanno votato no 120

Sono in missione 49 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rizzi 1.93.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, con questo emendamento siamo sempre al solito discorso del limite di età. Si vuole elevare a sessantacinque anni il limite di età ma, a nostro avviso, si tratta di misure inutili e dannose sotto il profilo economico. Vi saranno diversi emendamenti in materia e noi saremo sempre contrari a portare a sessantacinque anni il limite di età.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 1.93, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 283
Maggioranza 142
Hanno votato sì 21
Hanno votato no 262

Sono in missione 49 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 1.94, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 288
Maggioranza 145
Hanno votato sì..... 20
Hanno votato no 268

Sono in missione 49 deputati).

Onorevole Ascierto, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 1.24?

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, sono disposto a ritirarlo, purché vi sia un impegno da parte del Governo a rivedere la legislazione che riguarda i ruoli non direttivi.

Nel 1995 abbiamo iniziato un riordino che non si è concluso; oggi, dopo le questioni dell'autonomia dell'Arma, dei compiti e della dipendenza, affrontiamo quella dell'avanzamento e dello stato giuridico degli ufficiali. Non vogliamo che questa legge riguardi solo i vertici, ma che appartenga a tutta l'istituzione.

Pertanto, se il Governo si impegna a riaprire i termini per un riordino generale riguardante le forze di polizia e, in modo particolare, l'Arma dei carabinieri, sono disposto a ritirare il mio emendamento e a trasformarlo in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Qual è la posizione del Governo al riguardo?

FABRIZIO ABBATE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, a proposito di tale richiesta il Governo avevo già preannunziato la possibilità di accogliere un ordine del giorno presentato al riguardo. Riconfermiamo, pertanto, la nostra disponibilità in tal senso.

PRESIDENTE. Onorevole Ascierto, accoglie quindi l'invito a ritirare il suo emendamento 1.24?

FILIPPO ASCIERTO. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 1.95, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 274
Maggioranza 138
Hanno votato sì 2
Hanno votato no 272

Sono in missione 49 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ascierto 1.26.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, intervengo per trenta secondi per dire che oggi equipariamo ai sensi del decreto legislativo n. 490 i vertici dell'Arma a quelli della difesa. Non dobbiamo dimenticare che in futuro i capitani e quanti operano sul territorio si confronteranno con i commissari e con i questori, cioè con il comparto della sicurezza, e non con i capitani dei bersaglieri e della fanteria, sia pure rispettabili nel ruolo di difesa del nostro paese. Pertanto non bisogna perdere di vista l'allineamento nel comparto della sicurezza.

Anche in questo caso, se vi è un impegno da parte del Governo a recepire questo tipo di necessità e a porre una base per il futuro, siamo disponibili a presentare un ordine del giorno in tal senso, altrimenti chiediamo che l'emendamento sia votato.

PRESIDENTE. Colleghi, vi informo che su questo emendamento vi è il parere contrario della Commissione bilancio; si pone, quindi, un problema, che voglio sottolineare perché non riguarda solo questo emendamento, ma anche altri emen-

damenti di molte parti politiche, sui quali vi è ugualmente il parere contrario della Commissione bilancio.

Qualora l'emendamento dovesse essere approvato, il voto finale sulla legge non potrebbe avere luogo prima della chiusura della sessione di bilancio. È chiaro?

ELIO VITO. Vale anche per gli emendamenti delle Commissioni?

PRESIDENTE. Per tutti, di qualunque parte.

Passiamo ai voti...

MAURIZIO GASPARRI. Il Governo non ha risposto!

PRESIDENTE. Ha già risposto in precedenza sulla prima questione. Pregherei ora il rappresentante del Governo di dichiarare quale sia la posizione dell'esecutivo sulla seconda questione posta dall'onorevole Ascierio.

FABRIZIO ABBATE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo è disponibile ad accogliere un ordine del giorno sulla materia oggetto dell'emendamento Ascierio 1. 24.

ELVIO RUFFINO, *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELVIO RUFFINO, *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. Chiedo al collega Ascierio di tener conto che questo provvedimento serve non a rendere omogenei i criteri di avanzamento ma quanto meno ad avvicinarli perché sono molto diversi tra loro. Uno dei temi che abbiamo dibattuto riguarda il fatto che il numero di ufficiali dei carabinieri è proporzionalmente molto inferiore a quello del resto delle Forze armate e delle forze di polizia. Questo provvedimento ci permetterà di colmare questa differenza mantenendo però la specificità di ciascuna forza di polizia. Per questo non ritengo ragione-

vole il testo dell'emendamento presentato dal collega Ascierio, mentre mi sembra che la strada da seguire sia quella, peraltro accettata dal Governo, di mantenere la specificità di ogni forza di polizia.

PRESIDENTE. Onorevole Ascierio?

FILIPPO ASCIERTO. Vista la disponibilità del Governo, ritiro il mio emendamento 1.26.

ELIO VITO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. In merito alla sua comunicazione, signor Presidente, vorrei osservare che a mio modesto avviso l'eventuale approvazione di un emendamento da parte della Camera con il parere contrario della Commissione bilancio fa venire immediatamente meno quelle condizioni, che peraltro sono già state contestate, di invarianza di spesa di questo provvedimento, per cui la sospensione dell'esame da parte dell'Assemblea dovrebbe aver luogo immediatamente e non relativamente al solo voto finale, perché il regolamento consente durante la sessione di bilancio l'esame senza votazioni dei provvedimenti che non comportino spesa. Ove venisse approvato un emendamento che comporta spesa, verrebbe meno la condizione per l'esame con votazioni del provvedimento e non solo il voto finale. Questo, comunque, è un mio modestissimo avviso.

Vorrei poi rilevare che questa stessa osservazione è stata fatta non più di qualche ora fa dai colleghi del Polo nell'ambito del Comitato ristretto, quando sono state fatte contestazioni al parere favorevole espresso sull'emendamento Gatto 1.112 e alla presentazione di un analogo emendamento delle Commissioni all'articolo 3, che ha ricevuto il parere contrario della Commissione bilancio.

A parte l'osservazione sul merito dell'emendamento, rimane il fatto che le Commissioni poco fa, contrastando l'opinione dei deputati del Polo che sostenevano proprio quanto lei ha affermato

poc'anzi rispetto al vincolo che pone il parere della Commissione bilancio, hanno espresso parere favorevole all'emendamento Gatto 1.112 e hanno presentato un proprio analogo emendamento all'articolo 3.

Signor Presidente, proprio poiché in seno al Comitato pareri vi è stato un contenzioso, sarebbe utile ascoltare i relatori per sapere se rivedano il parere favorevole alla luce dell'interpretazione che ha dato la Presidenza, che conforta la nostra opinione espressa nel Comitato dei nove, o se intendano mantenerlo, ma in quest'ultimo caso verrebbero meno tutte le ragioni di urgenza della legge e le Commissioni si assumerebbero la responsabilità di rinviare successivamente all'approvazione della legge finanziaria il voto della legge.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, se l'emendamento riguarda l'articolo 3, ne parleremo...

ELIO VITO. C'è anche un emendamento all'articolo 1!

PRESIDENTE. Se riguarda altri emendamenti, quando ci arriveremo affronteremo il tema. Una cosa per volta.

Per quanto riguarda la questione generale che lei ha posto, la mia opinione, tenendo conto delle sue osservazioni, è che il problema si pone nel momento in cui si vota il progetto di legge perché l'emendamento in sé non ha autonomia normativa, diversamente da quanto avviene per il progetto di legge.

ELIO VITO. Allora potremmo fare qualunque progetto di legge!

PRESIDENTE. Sono opinioni, onorevole Vito, non pretendo di aver ragione. Voglio spiegare quale sia il motivo, io d'altronde non l'ho interrotta quando lei ha parlato.

Dicevo che, se dovesse essere approvato un emendamento che prevede spese con il parere contrario della Commissione bilancio, non potrà essere espresso il voto

finale sul provvedimento prima della fine della sessione di bilancio. A quel punto si potrà decidere se si ritenga di andare avanti o no, ma questa è una valutazione politica dell'Assemblea, non una valutazione regolamentare del Presidente.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rizzi 1.96.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Contestiamo la questione dei limiti di età per motivi di spesa. Vorrei far notare ai colleghi che ci sono voluti 65 anni per fare questa riforma perché è attesa dal 1934.

Nelle Commissioni se ne sono sentite di tutti i colori. Quel che mi fa specie, però, è che in aula i deputati del Polo sostengano il progetto di legge, nonostante tutto quello che hanno detto prima, nonostante tutte le perplessità e le questioni attinenti alla copertura finanziaria.

Pertanto, è bene che chi ci sta ascoltando venga a sapere che se il progetto di legge avrà un seguito, è grazie al Polo che lo sostiene.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 1.96, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	288
<i>Votanti</i>	287
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	144
<i>Hanno votato sì</i>	7
<i>Hanno votato no</i>	280

Sono in missione 49 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 1.97, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti	289
Maggioranza	145
Hanno votato sì	5
Hanno votato no	284

Sono in missione 49 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ascierio 1.30, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	284
Votanti	283
Astenuti	1
Maggioranza	142
Hanno votato sì	101
Hanno votato no	182

Sono in missione 49 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gasparri 1.31.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, siamo ad uno dei punti più complessi dell'esame. Tuttavia, riteniamo che sia difficilmente realizzabile una riforma così importante ed un riordino dell'Arma dei carabinieri, della Polizia di Stato e della Guardia di finanza, insieme ad altri aspetti contemplati dal progetto di legge, senza provviste finanziarie e ad invarianza di spesa. Difatti, una tale riforma non si

farà: vedrete che alla fine sarà necessario posporre determinati interventi di riordino vero e proprio per reperire la copertura economica!

Sappiamo di trovarci prossimi alla sessione di bilancio. Tuttavia, non è colpa nostra se il progetto di legge è rimasto per ben due anni all'esame del Senato e giunge ora alla Camera dei deputati, in sessione di bilancio. Riteniamo che si debbano individuare le coperture economiche e le risorse necessarie, in quanto temiamo, soprattutto per coloro che saranno i fruitori del riordino, che quando il Governo emanerà i decreti delegati, affermerà che determinati interventi non si possono realizzare a causa del vincolo dell'invarianza di spesa e a causa della carenza di risorse che debbono essere indicate nella legge delega.

Invitiamo il Parlamento a riflettere. È inutile annunciare « pacchetti sicurezza » e parlare di riorganizzazione, non solo degli stipendi — che pure sono da trattare, come si farà nell'esame del disegno di legge finanziaria —, ma anche sotto l'aspetto della tecnologia e delle attrezzature. Tutto ciò richiederà mezzi. La riforma può anche essere realizzata — come si suol dire — a risparmio, ma non è detto che ciò avvenga. Anche le spiegazioni che ci sono state fornite in Commissione ci lasciano dubbiosi. Ci è stato detto che si risparmierà sui carabinieri che fanno i cuochi, ricorrendo al *catering*. Certo, è meglio impiegare i carabinieri per arrestare i delinquenti, piuttosto che preparare tortellini, ma il ricorso al *catering* non è che sia gratuito.

In conclusione, anche le ristrutturazioni che si rendono necessarie potrebbero avere dei costi. Invitiamo l'Assemblea a riflettere su tale problema. Si tratta di una riforma che aspettiamo da decenni; tuttavia, proprio perché si tratta di una riforma storica, essa va attuata correttamente.

Vorrei ora rivolgermi a coloro che affermano che stiamo consentendo il varo della legge. Ebbene, noi contestiamo alcuni punti. Questa mattina, sulla vicenda del vertice dell'Arma dei carabinieri, vi è

stato un dibattito importante, che si è concluso con una posizione del Governo contraria alla aspirazione dei carabinieri; in ogni caso, vi è stata una contrapposizione.

Vi è, altresì, una nostra posizione critica riguardo all'invarianza di spesa. Si tratta di una posizione critica e motivata che, come vedrete, tornerà di attualità nei prossimi mesi, se verrà bocciata la proposta emendativa da noi proposta.

Il collega Ascierio, poco fa, motivava la nostra attenzione anche riguardo al personale non direttivo: sappiamo che sono necessari più ufficiali; tuttavia, vogliamo che l'aumento degli ufficiali non si realizzi tagliando i gradi più bassi. L'invarianza della spesa, infatti, comporta un rischio del genere: per conseguire un aumento del numero degli ufficiali — che si rende necessario — si rischia di finanziare tale operazione tagliando il numero dei sottufficiali e il personale non direttivo che però è anch'esso necessario, in quanto è quotidianamente sulla strada.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fratini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, anche i deputati del gruppo di Forza Italia hanno presentato alcuni emendamenti che pongono il medesimo problema sollevato dall'onorevole Gasparri. Ne abbiamo discusso anche nei lavori delle Commissioni. Riteniamo che questa riforma — che è per alcuni aspetti una riforma ordinamentale — debba anzitutto essere seria. Avevamo chiesto al Governo di farci almeno capire, al di là dell'enunciazione sull'invarianza di spesa, quali possibilità di stanziamenti — quanto meno nella fase attuativa di questa delega — siano previste per quegli aspetti ordinamentali e funzionali che certamente comporteranno degli oneri. Perché proponiamo, sempre costruttivamente, questo tema dell'invarianza di spesa? Perché leggendo l'ultimo comma dell'articolo 1 nel testo attuale troviamo la previsione di un parere esteso anche alle conseguenze

di carattere finanziario. Allora, se occorrerà un parere sui decreti legislativi, esteso anche alle conseguenze di ordine finanziario, mi chiedo: o non ha senso stabilire il principio dell'invarianza, ovvero si immagina che tali conseguenze di ordine finanziario non potranno che andare in direzione di una riduzione della spesa, altrimenti il decreto legislativo eccederebbe quanto previsto nella delega. È allora indispensabile quanto meno un chiarimento sulla possibile contraddittorietà di queste previsioni. Se, infatti, emergesse che il Governo vuole addirittura risparmiare con il riordino delle Forze armate, il risultato sarebbe addirittura una beffa per il personale e per gli ordinamenti, che aspettano da tanto tempo di essere riformati. Non è una questione solamente formale, ma sostanziale.

I nostri ordini del giorno, che affrontano nuovamente questo tema (sia pure con formulazioni diverse, per non incorrere nell'inammissibilità) ovviamente sottopongono al Governo il problema, almeno in prospettiva, durante la fase attuativa di questa delega, di una destinazione mirata di stanziamenti, in assenza della quale qualsiasi riforma sarebbe poco seria: e le riforme poco serie, specie in questa materia, non possono avere il nostro sostegno (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

ELVIO RUFFINO, Relatore per la maggioranza per la IV Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELVIO RUFFINO, Relatore per la maggioranza per la IV Commissione. Signor Presidente, questa materia è stata oggetto di una lunga discussione in Commissione ed ha rappresentato uno dei punti centrali di dissenso.

Vorrei ricordare ai colleghi — perché tale aspetto forse viene sottovalutato — che questo provvedimento, in particolare per alcune forze di polizia, prevede un

complessivo riordino, stabilito dall'articolo 1, comma 2, lettera *b*). È appunto attraverso questo riordino che si immagina di reperire le risorse per poi effettuare alcuni interventi relativi al personale, in modo che questi ultimi non pregiudichino le funzioni di quelle forze di polizia al servizio dei cittadini e per la sicurezza del paese. Questo è stato il ragionamento che tutte le forze politiche hanno seguito al Senato e che motiva le particolari modalità con cui è nato il provvedimento. Quest'ultimo, infatti, non nasce da un disegno di legge del Governo, ma da una norma di risparmio contenuta nel disegno di legge finanziaria, norma che poi è stata modificata con la previsione di interventi di carattere ordinamentale (la questione del rango di forza armata per i carabinieri, la questione del grado apicale, quella del riordino dei ruoli degli ufficiali e così via), per cui si è pensato di finalizzare quei risparmi alla realizzazione di questi interventi. Tale vincolo è stato accettato al Senato da tutte le forze politiche ed è questa la ragione stessa del provvedimento, che appunto deriva, ripeto, dallo stralcio di una norma inserita nel disegno di legge finanziaria.

Quindi pensiamo che sia possibile (e questo ci è stato confermato nelle varie audizioni in Commissione, per esempio dal comandante generale dell'Arma dei carabinieri, ma non solo da lui), all'interno di tale vincolo, portare a termine gli interventi previsti. Naturalmente, è lecito avere il dubbio che così non sarà, nel momento in cui ci si metterà a lavorare sul testo dei decreti legislativi, però è chiaro che il Governo si è impegnato su questa linea e che nessuna forza parlamentare — e certamente neppure il Governo — pensa di penalizzare i compiti operativi delle forze di polizia. Quindi, nel caso si registrasse un problema finanziario lo affronteremo. Tuttavia, lo ripeto, tutti i gruppi parlamentari del Senato hanno avviato, discusso e approvato il provvedimento, proprio sulla base dell'ipotesi che vi fosse la possibilità di un riordino delle forze di polizia in modo

tale da avere risparmi da poter usare per la valorizzazione dei quadri delle stesse forze di polizia.

Per questa ragione chiediamo di non insistere ulteriormente su questo tipo di emendamenti, perché riteniamo che il provvedimento possa essere approvato con questi vincoli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

Onorevole Tassone, le ricordo che il tempo a sua disposizione è terminato: lei può intervenire a titolo personale e pertanto ha due minuti a sua disposizione.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, devo ringraziare il relatore perché, dopo un lungo dibattito in Commissione, ha finalmente chiarito la realtà dei fatti. Noi in realtà avevamo già immaginato che per invarianza non si intendesse la non variabilità della spesa, ma una sua riduzione. Pertanto, non stiamo attuando alcuna riforma, ma solo un riordino dei vertici dell'Arma dei carabinieri con una riduzione della spesa che colpisce i gradi più bassi dell'Arma stessa.

Ritengo che questa situazione sia anomala e non capisco per quale motivo il relatore continui ad invitare i gruppi di opposizione a ritirare questi emendamenti. È certamente grave che per lungo tempo si sia parlato di un riordino complessivo dell'Arma dei carabinieri: in realtà, questo provvedimento mira solo al risparmio e alla tutela di alcuni vertici dell'Arma.

Non vi è dubbio che far passare questo provvedimento come un riordino delle forze di polizia sia una vera e propria truffa che deve essere denunciata, come io faccio con molta veemenza. Questo provvedimento non porta certamente ad un miglior funzionamento delle forze di polizia e dell'Arma dei carabinieri. Per questo motivo ringrazio l'onorevole Ruffino per la sua chiarezza: certo avrebbe potuto essere chiaro già qualche tempo fa, ma probabilmente si è voluto giocare

sull'equivoco. Oggi l'arcano è stato svelato e la nostra opposizione al provvedimento si è maggiormente rafforzata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, abbiamo sentito il relatore, l'onorevole Ruffino, dire chiaramente che la maggioranza ed il Governo vogliono riordinare le forze di polizia senza spendere una lira. È roba da matti!

La Lega forza nord per l'indipendenza della Padania ha, fin dall'inizio, definito questo provvedimento un vero e proprio aborto ed è vergognoso continuarne l'esame. La stessa maggioranza non è convinta del suo operato e vuole convincere l'opposizione — mi rivolgo in particolare al Polo, che continua a mantenere il numero legale — a fare una riforma senza spendere una lira.

Facciamola finita con questa commedia! Mi vergogno di discutere una riforma, che si attua dopo 65 anni, sulla base di un provvedimento che, lo ripeto, è un vero e proprio aborto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasparri 1.31, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	296
<i>Votanti</i>	295
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	109
<i>Hanno votato no</i> ...	186

Sono in missione 49 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 1.128, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	290
<i>Votanti</i>	289
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	145
<i>Hanno votato sì</i>	110
<i>Hanno votato no</i> ...	179

Sono in missione 49 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 1.98, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	299
<i>Votanti</i>	298
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	23
<i>Hanno votato no</i> ...	275

Sono in missione 49 deputati).

Onorevole Ascierro, accetta la proposta di ritirare il suo emendamento 1.33 formulata dal relatore?

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, come avvenuto in precedenza, qualora vi fosse la disponibilità da parte del Governo ad accoglierlo, trasfonderei il contenuto del mio emendamento in un ordine del giorno. Qui noi parliamo di nuovi ruoli e di ruolo speciale. Per chi

non conosce il ruolo speciale dirò che è quel ruolo che viene alimentato dai ruoli sottostanti, ossia da quello dei marescialli e degli ispettori (più avanti riprenderemo questo aspetto a proposito della Polizia di Stato).

Considerato che oggi più della metà dell'organico di questo ruolo è pieno (sono disponibili infatti 1.200 unità), vogliamo che su questo punto venga fatta chiarezza. Più in particolare, vogliamo sapere di quante unità si vuole ampliare questo ruolo e vogliamo conoscere le modalità con le quali ad esso si potrà accedere. Ritengo inoltre che dobbiamo prestare attenzione ai marescialli più anziani, alle cariche speciali, ai comandanti di stazione, a tutti coloro che hanno una professionalità spiccata all'interno dell'Arma.

Con questo emendamento chiediamo che la consistenza organica del ruolo ispettori non sia inferiore a 2 mila unità. Su tale specifico punto ci riserviamo di presentare un ordine del giorno e se il Governo lo accetterà, noi avremo la possibilità di dare, per così dire, un'ulteriore speranza alla professionalità e all'anzianità dei marescialli.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FABRIZIO ABBATE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo è disponibile ad accoglierlo.

PRESIDENTE. Onorevole Ascierto, a seguito di quanto ha testé detto il rappresentante del Governo, insiste per la votazione del suo emendamento oppure lo ritira ?

FILIPPO ASCIERTO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cola 1.32, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	295
<i>Votanti</i>	294
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	110
<i>Hanno votato no</i>	184

Sono in missione 49 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ascierto 1.34, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	292
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	115
<i>Hanno votato no</i>	177

Sono in missione 49 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ascierto 1.35, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	296
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	114
<i>Hanno votato no</i>	182

Sono in missione 49 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 1.99, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti e votanti</i>	301
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	11
<i>Hanno votato no</i>	290

Sono in missione 49 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 1.100, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti e votanti</i>	302
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	2
<i>Hanno votato no</i>	300

Sono in missione 49 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tassone 1.130.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone, al quale ricordo che ha un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Con questo emendamento propongo di equiparare i generali di corpo d'armata e di divisione ai generali dell'esercito, per quanto riguarda i limiti d'età.

Come abbiamo già detto in sede di discussione sulle linee generali, questo squilibrio e questa differenza di trattamento crea un *vulnus* alla razionalità di un impegno a favore di tutte le Forze armate. Per questo motivo ritengo che il Governo debba rivedere la propria posizione, anche perché si tratta di un passaggio molto difficile e delicato, la cui importanza credo non sfugga a nessuno. Diversamente non si avrebbe una riforma

seria. Alcuni colleghi stamane hanno fatto riferimento ad Emanuele Filiberto! Ma se si vuole richiamare Emanuele Filiberto e poi mantenere come comandante dell'Arma dei carabinieri quello dell'esercito, ritengo allora che non si sia compiuto un passo in avanti ma si sia tornati all'antico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, visto che si parla di paragoni con l'esercito, colgo quest'occasione per fare due considerazioni. Anzitutto questa legge non porta la firma del ministro della difesa e pongo questo dato all'attenzione politica della Camera. Il ministro della difesa, infatti, non ha firmato questa legge; mi chiedo: la condivide o non la condivide? Stiamo parlando di militari, di una dipendenza dell'Arma dei carabinieri dal ministro della difesa, ma manca la firma del ministro della difesa!

La seconda considerazione è un richiamo alla funzione del consiglio superiore delle Forze armate che, in relazione ad ogni modifica ordinamentale delle Forze armate, quindi anche dell'Arma dei carabinieri, impone il parere dello stesso consiglio da citare anche all'atto di presentazione della legge. In questo caso, il consiglio superiore delle Forze armate non è stato consultato (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romano Carratelli. Ne ha facoltà.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Riguardo all'emendamento Tassone 1.130 vorrei precisare che l'onorevole Tassone — che è bravo — sa perfettamente che esso non può essere approvato. La Commissione difesa, infatti, ha già approvato unanimemente un ordine del giorno (*Commenti del deputato Tassone*) ed anche il mio gruppo ha presentato un ordine del giorno con cui si impegna il Governo a

non aumentare il limite di età per i generali delle Forze armate. Riteniamo che questo sarà uno degli obiettivi immediati da realizzare in termini di riforma delle Forze armate.

L'onorevole Tassone — dicevo — sa perfettamente che il suo emendamento non può essere approvato perché, mentre per i generali di corpo d'armata e di divisione vi è l'autocompensazione interna alla previsione di legge, per i generali delle Forze armate tale autocompensazione sarebbe esclusa e si introdurrebbe in tal modo un elemento che impedirebbe l'approvazione della legge.

Per questi motivi, siamo contrari all'emendamento Tassone 1.130, anche se dichiariamo la nostra disponibilità e il nostro parere favorevole perché anche nelle Forze armate sia previsto l'aumento del numero degli anni necessari al raggiungimento della pensione.

FABRIZIO ABBATE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIZIO ABBATE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ribadisco la piena condivisione, che abbiamo avuto modo di esprimere, che il ministro della difesa ha avuto modo di esprimere al Senato e in Commissione alla Camera, sul disegno di legge al nostro esame.

Sul tema specifico, abbiamo condiviso pienamente l'ordine del giorno approvato dalla Commissione difesa non potendo rientrare l'emendamento proposto — del quale, peraltro, avevamo richiesto il ritiro — dall'onorevole Tassone in questo provvedimento. Con l'accoglimento dell'ordine del giorno abbiamo assunto l'impegno di varare un provvedimento *ad hoc* per l'elevazione dei limiti di età relativamente all'esercito e alle altre Forze armate.

PRESIDENTE. Onorevole Giannattasio, lei ha posto la questione del parere del consiglio superiore delle Forze armate. Senza entrare nel merito della questione, le segnalo che il parere deve essere

eventualmente dato sul progetto presentato al Senato. Noi esaminiamo, in questo caso, il testo approvato dal Senato, non il testo del Governo; ci pronunciamo, quindi, su un atto che proviene dal Senato e non dal Governo. L'eventuale questione, ammesso che sia proponibile, dovrebbe essere, pertanto, proposta in quella sede.

Chiedo ancora un minuto di tempo perché un problema analogo si è posto in Commissione esteri nell'esame della legge finanziaria: alcune spese previste per il Ministero degli affari esteri devono avere il parere del CGIE. Si pensava che ciò non fosse avvenuto, poi in un secondo momento si è visto che vi era stato ma, anche in quel caso, si è detta la stessa cosa: il provvedimento all'esame della Camera è quello approvato dal Senato, non il testo del Governo. Il soggetto che lo riceve in seconda lettura, riceve un testo non dal Governo, ma dal Senato. Eventuali irregolarità formali o procedurali di formazione dell'atto sono superate dall'approvazione del testo da parte del Senato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 1.130, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	285
Maggioranza	143
Hanno votato sì	104
Hanno votato no	181

Sono in missione 49 deputati).

Passiamo all'emendamento Gatto 1.112.

ELVIO RUFFINO, *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. Signor Presidente, chiedo di parlare per proporre l'accantonamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELVIO RUFFINO, *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. Già questa mattina ho chiesto di accantonare l'emendamento Gatto 1.112 e confermo la richiesta anche alla luce della discussione svoltasi nel pomeriggio nel Comitato dei nove e alla luce del problema che si pone per la Commissione bilancio che dovrebbe, comunque, procedere ad una verifica. Confermo, pertanto, la mia richiesta di accantonamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

La Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sull'emendamento Gatto 1.112 — lo dico per informare i colleghi — a condizione che esso sia riformulato nel seguente modo: « All'articolo 1, comma 2, lettera c), capoverso 2, sopprimere le seguenti parole: "con decorrenza dalla data di entrata in vigore del relativo decreto legislativo"; conseguentemente aggiungere, in fine, il seguente comma: "3-bis. L'elevazione a 65 anni del limite di età ha effetto a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge" ».

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, intervengo per manifestare in ordine alla sua comunicazione tutto il nostro stupore e sconcerto per la singolare decisione della Commissione bilancio che, in data odierna, ha espresso sullo stesso emendamento ben due pareri. Oggi, infatti, il Comitato pareri, formalmente riunito, ha adottato, per quanto riguarda il merito del provvedimento, parere contrario su una serie di emendamenti, compreso l'emendamento Gatto 1.112. Tuttavia, dopo che il Comitato ristretto della Commissione di merito ha espresso parere favorevole, la Commissione bilancio, immediatamente convocata, ha deciso di cambiare il parere, riproponendo in maniera ancora più chiara ed esplicita di quanto non fosse nel testo Gatto il problema dei sessantacinque anni.

Manifesto pertanto sconcerto per l'estrema disponibilità della Commissione bilancio (la quale, a mio avviso, in questo modo rischia anche di perdere credibilità), che non mantiene il parere contrario ma, solo per il fatto che la Commissione di merito esprime un parere favorevole, il presidente convoca immediatamente il Comitato pareri, che cambia il proprio parere. Non so a questo punto che Comitato o che Commissione sia.

Comunque, prendiamo atto della disponibilità del relatore di accantonare l'emendamento.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare per un chiarimento, nella mia qualità di presidente del Comitato pareri della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Presidente, mi sembra tutto assolutamente regolare. Questa mattina, alle 8,45, abbiamo esaminato la questione e il sottosegretario Solaroli aveva espresso un parere fortemente negativo in quanto l'aggiunta dell'immediata entrata in vigore della norma si inseriva nel quadro di una previsione di delega legislativa. Vi era poi un'altra osservazione relativa al fatto che, in pratica, quella collocazione non lasciava interpretare se ci si riferisse esclusivamente all'aumento dell'età o a tutto il punto 2.

Questa sera è arrivato l'emendamento della Commissione, che è stato illustrato dal relatore, e il sottosegretario Solaroli, come rappresentante del Governo, ha precisato...

ELIO VITO. Solaroli non è più presidente della Commissione!

ANTONIO BOCCIA. ...che aveva raggiunto presso la ragioneria generale dello Stato l'assoluta certezza che quella misura è virtuosa (il che, peraltro, si capisce, perché rimanendo una persona in servizio per due anni e non essendo sostituita vi è un fatto virtuoso). Egli però confermava la necessità di spostare quella previsione in